

di essi, col s. Titolare, è del moderno Lattanzio Querena. Il grandioso deposito a Renato de Voyer de Palmy, morto ambasciatore in Venezia, fu scolpito da Perrau con disegno che gli venne da Roma. Nell' altro altare Paris Bordone dipinse con molto suo onore le 3 grandi figure de' ss. Pietro, Andrea e Nicolò. Pittresco partito è quello di s. Pietro, che sembra guardare con invidia il fratello s. Andrea, a cui un Angelo reca la palma del martirio. La mezzaluna vi fu aggiunta nel 1722 da Giovanni Bambini, modernamente restaurata dal Florian. Nella vicina cappella la Nascita di Gesù, è del Savoldo; opera di tinta bellissima e di condotta diligente. Anche qui alletta il partito di que' curiosi pastori, introdotti con giuoco pittoresco. Nella sagrestia la tavola dell' altare con l' Annunziata, s. Michele e s. Antonio, è affatto Vivarinnesca. In faccia all' altare, è bell' opera e ben conservata di Gio. Bellino, il quadretto con Maria Vergine, che ha a' lati i ss. Gio. Battista e Caterina: di fianco è il ritratto del decesso doge benefattore C. Moro, bel lavoro di G. Bellino. All' altra parte della chiesa, la tavola del 1.^o altare dipinta in gran piastra di rame, con Maria Addolorata fra' ss. Francesco e Antonio nell' alto, e s. Diego al basso, è opera di Carletto Calviari sì bella da sospettare che Paolo vi aiutasse il figlio con qualche colpo del suo facile pennello. La penultima cappella il Moschini la congettura scolpita da Pietro Lombardo: l' ultima lo fu d' Antonio Rosselli fiorentino. L' orto botanico, fondato per disposizione governativa dal prof. Francesco Du Pré, venne poi allargato e disposto dal padre e da' figli Ruchinger, e di presente è tenuto in bell' ordine dall'espertissimo giardiniere-botanico Giuseppe, uno de' lodati figli. Serve l'orto alle lezioni delle pubbliche scuole reali, a quelle del ginnasio ec., ed è riguardato uno de' più ricchi e ben tenuti d' Europa. Di forma quadrilunga, si estende

in area per lo spazio di metri 18,662, compresi i fabbricati e il piazzale che lo prospetta. E' cinto a due lati dall'acque della laguna, che ivi formano canale. Contiene più di 5,500 piante, prime delle quali si notano per dimensioni gigantesche, la *Yucca aloifolia*, il *Platanus orientalis*, il *Morus papyrifera*, la *Gleditschia triacanteros*, due *Ginkgo biloba* maschio e femmina, un' *Araucaria excelsa* della Nuova Olanda. Vi è quindi copiosa collezione di piante grasse spettanti a molte famiglie e generi, stimata la più numerosa ora esistente in Italia; ed altra collezione ricchissima di Camelie saliente al numero di 250 diverse specie. La disposizione di quest'orto botanico presenta, quando giardini a disegno, con molte specie di piante tagliate a piramidi e ad altre forme; quando viali fiancheggiati da fitte spalliere di *Laurus nobilis*; quando boschetti con cinte di *Saxus baccata*; ove recinti, ove serre tepidarie e calidarie, ed ove terreni quadrati, in cui sono disposte le piante secondo il sistema di Linneo, ed ove raccolgonsi le altre piante medicinali, divise dalle tintorie, e da quelle che serbano in sè veleno. Nè qui mancano recessi ombrosi seminati di ruderi antichi, nè canali in cui allignano piante marine; nè un pittoresco rialzo, diviso a modo di colle, in cima al quale postandosi, vien fatto dominare la circostante Laguna e la prossima stazione della ferrovia. In breve, è uno stabilimento che offre studio e diletto. Conosco di Fortunato Luigi Naccari, *Flora Veneta*, Venezia 1826, presso Leone Bonvecchiato.

48. *Agostiniane di s. Lucia*. Soppresses le monache nel 1810, la chiesa esiste, e la descrissi nel § VIII, n. 41 delle parrocchie. Il loro chiostro, demolito in parte, oggidì serve ad uffizi di dogana per le merci della strada ferrata.

49. *Cisterciensi e Benedettine d' Ognissanti*, ora delle *Cappuccine Con-*